“I costi dell’energia Rimane il rischio di nuove fermate”

La Provincia del 10 dicembre 2022, parla Andrea Beri, amministratore delegato Ita Spa e consigliere Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«I costi dell’energia Rimane il rischio di nuove fermate»

Scenari. Gli oneri produttivi si sono un po’ abbassati E’ l’effetto del calo dei prezzi delle materie prime Andrea Beri: «Ma le prospettive sono molto incerte»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

I costi della produzione si abbassano lievemente a livello congiunturale, segnale di una tendenza che si spera possa consolidarsi. Rispetto all’anno scorso, però, l’incremento resta consistente, calcolato dall’Istat nel +28%, mentre il fatturato si contrae. La fine del 2022 resta contrastata, per le imprese, che ancora devono fare i conti con l’andamento dei prezzi dei beni energetici.

«C’è in atto una rivoluzione su quelli che sono i costi della produzione, con energia e gas che seguono un canale diverso da quello delle materie prime, in flessione – commenta Andrea Beri, amministratore delegato di Ita -. Questa situazione, che si riflette sulla marginalità delle vendite, oggi crea una grande incertezza produttiva, alla base della staticità della domanda e del rallentamento dei mercati. Fissare i prezzi di vendita rappresenta un problema, perché tenendoli troppo bassi si rischia di non coprire i costi di energia e metano, ma mantenerli alti può produrre un rallentamento della domanda».


Andrea Beri guida la Ita

Alla base della frenata della domanda ci sono comunque tre fattori. «Il primo, storico, riguarda l’adeguamento dei magazzini a fine anno. Quindi, oltre alla componente legata all’incertezza sui costi della produzione e quindi sui prezzi da fissare per il primo trimestre 2023, c’è l’elemento connesso alle disponibilità dei consumatori. Il consumo è dettato dal lavoratore comune e quindi alcuni settori, come quello legato all’industria del “bianco” comprendente gli elettrodomestici, risentono inevitabilmente di inflazione e caro vita, in un momento in cui i salari non sono stati adeguati. Questo settore sarà il più penalizzato soprattutto nel primo trimestre 2023».

Telecomunicazioni

Per quanto riguarda invece le opere pubbliche, le telecomunicazioni e l’energetico, anche grazie ai fondi erogati dall’Ue con il Pnrr, «il terreno resta positivo, ora e nei prossimi mesi. Qualcosa si sta muovendo anche in relazione all’automotive, specie nella fascia più alta, dopo mesi di paralisi».

Analizzando la situazione dell’azienda calolziese guidata da Beri, «dal punto di vista dei volumi chiuderemo il 2022 con un lieve calo, pari al 4%, ma resta un risultato eccellente vista la grande performance del 2021. Sotto il profilo del fatturato, invece, siamo prossimi al raddoppio, a causa di una situazione drogata dall’incremento dei prezzi alla vendita, che anche noi abbiamo dovuto ritoccare in modo molto importante».

Profilo

Sullo sfondo resta dunque il caro energia, anche sotto il profilo politico. «La Germania ha attuato una manovra energetica forte, mettendo sul piatto 200 miliardi di euro per agevolare famiglie e imprese tedesche. Se l’Italia, anche se non so con quali risorse, non prenderà una posizione analoga, la nostra competitività rischia di venire compromessa. La cosa che fa più arrabbiare è che l’Europa parla da mesi di price cap su gas ed elettricità, ma ha posto un tetto solo sul petrolio; e mentre l’Italia aspetta, gli altri Stati agiscono. Restiamo in balia di queste quotazioni, col rischio che qualche impresa torni a fermarsi, in occasione di ulteriori picchi e restando senza certezze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA


La componente di costo dell’energia per alcuni settori è molto pesante

A ottobre

Produzione I prezzi fermano la corsa

Come ha rilevato l'Istat, a ottobre i prezzi alla produzione dell'industria sono calati del 3,3% su base mensile ma risultano ancora del 28% più alti rispetto all’anno scorso (a settembre erano a +41,7% sul settembre 2021). Sul mercato interno i prezzi sono diminuiti del 4,3% su settembre e cresciuti del 33,7% su base annua (era +52,9% a settembre). Al netto del comparto energetico, i prezzi hanno mostrato una dinamica congiunturale positiva contenuta (+0,6%) e una crescita tendenziale nettamente meno ampia (+12,9%). Sul mercato estero si è rilevato un lieve incremento congiunturale (+0,4%), sintesi di moderati aumenti in entrambe le aree, euro (+0,2%) e non euro (+0,6%). Su base annua, i prezzi sono aumentati dell’11,3% (+10,8% area euro, +11,9% area non euro). Nel trimestre agosto-ottobre 2022, rispetto ai tre mesi precedenti, i prezzi alla produzione dell’industria sono incrementati del 7,4% (+9,2% mercato interno, +1,2% mercato estero). C.DOZ

Download